Quando, dove, come e perché si fa teatro

Eugenio Barba e Nicola Savarese I cinque continenti del teatro. Fatti e leggende della cultura materiale dell'attore

Bari, Edizioni di Pagina, 2017, pagg. 408, euro 45

Accattivante, coinvolgente, pieno di informazioni che spuntano direttamente dalla pagina o, per i lettori non addormentati, compaiono nello spazio bianco della conoscenza tra una riga e l'altra. Con I cinque continenti del teatro, Eugenio Barba e Nicola Savarese si dirigono su una strada che avevano imboccato ormai più di trent'anni fa con L'arte segreta dell'attore. Un dizionario di antropologia teatrale. Ma non ci si lasci ingannare da quello che sembra un termine di indagine circoscritta, perché l'attore in questo libro c'entra se inserito nel suo contesto più ampio, che è ovviamente quello del teatro. Cos'è il teatro oggi, da dove viene e dove va è il filo conduttore del dialogo con il lettore proposto dai due autori. Un tema che non viene analizzato a partire dai consueti cenni storici, elenchi di nomi, di fatti e di tendenze conosciute ai più, ma attraverso un originale sguardo trasversale, che dai dettagli più disparati riconduce al tema principale. «Per vari anni ci dedicammo a comporre un libro sulla storia del teatro cercando il modo di raccontarla attraverso le tecniche degli attori. Ci era chiaro, però, che bisognava riprendere il discorso da dove era

iniziato: l'antropologia teatrale» rivela Savarese nell'introduzione. E, dopo una ventina d'anni di idee e confronti, ecco questo singolare volume, dove concetti scritti e immagini si bilanciano (per il godimento curioso anche dello sguardo), e che prende le mosse - anche questo manifesta tutta l'originalità dell'operazione - dalle



cinque fondamentali domande del giornalismo angloamericano: «Chi, cosa, dove, quando e perché», trasformate, nell'adattamento necessario al discorso, in "quando, dove, come, per chi e perché" si fa teatro. Così, novelli Bouvard e Pécuchet (gli autori vestono i panni dei personaggi di Flaubert nel dialogo iniziale che sembra un omaggio a Craig), svelano la spina dorsale del libro: la necessità di instaurare un nuovo rapporto, oggi, tra attore e spettatore. *Pierfrancesco Giannangeli*